

**Istituto
Svizzero
di Roma**

***Ruins, Regrets
and Visible Effects
Piero Golia & Fabian Marti***

22 maggio - 25 settembre 2009

Enti Finanziatori

Fondazione
Svizzera
per la Cultura
Pro Helvetia

Segreteria di Stato
per l'Educazione
e la Ricerca

Ufficio Federale
della Cultura

Ufficio Federale
delle Costruzioni
e della Logistica

Partner

BSI

Cantone Ticino

Città di Lugano

Università della
Svizzera Italiana

Ruins, Regrets and Visible Effects

Piero Golia & Fabian Marti

A cura di Salvatore Lacagnina

22 maggio – 25 settembre 2009

Istituto Svizzero

Sala Elvetica, Via Liguria 20, Roma

Inaugurazione: 21 maggio ore 19.00

Orari di apertura: martedì - venerdì 10.00-13.00 ; 15.00-18.00

sabato 15.30-19.30

Info:

+39 0642042620

www.istitutosvizzero.it

arte@istitutosvizzero.it

Ruins, Regrets and Visible Effects. Piero Golia & Fabian Marti

La mostra, interamente prodotta dall'Istituto Svizzero di Roma, presenta due artisti dai percorsi piuttosto diversi.

Piero Golia (nato a Napoli nel 1974) vive e lavora a Los Angeles. È uno degli artisti italiani più noti nel panorama internazionale. Questa mostra è una delle sue rare presenze in un'istituzione pubblica in Italia. È attualmente tra i finalisti del premio MAXXI 2%.

Fabian Marti (nato a Friburgo nel 1979) vive e lavora a Zurigo. È uno dei più promettenti artisti svizzeri della nuova generazione. Alla sua prima mostra personale in una istituzione pubblica in Italia, ha recentemente vinto il Manor Kunstpreis, uno dei maggiori premi svizzeri.

Il titolo non racconta le opere in mostra. Piuttosto tenta di esprimere un clima culturale, uno scenario di fondo, una critica al sistema. In una situazione storica che lascia presagire grandi cambiamenti, il titolo esprime l'importanza della *resistenza* come fatto storico e come atteggiamento intellettuale. La durata della storia, dell'arte e delle civiltà (le rovine, di cui Roma è ricchissima, sono le uniche cose che permangono). I rimpianti in questo senso non si riferiscono a una condizione malinconica, quanto piuttosto a un'idea consapevole delle infinite possibilità dell'esistenza. Se il rimpianto è una condizione ineluttabile, questo titolo è un invito alla leggerezza, a un'idea della vita e del mestiere dell'artista dove in fondo non c'è niente da vincere o da perdere.

La mostra nasce da un dialogo tra i due artisti, da un confronto serrato di visioni diverse e di riflessioni comuni.

Fabian Marti ha proposto un'architettura che occupa interamente lo spazio, immaginata come una struttura aperta, rizomatica, "come la mappa di una mente" afferma Marti, in grado di stabilire connessioni pluridirezionali, non sequenziali e decentrate tra immagini diverse. L'intenzione era di realizzare una base comune sulla quale immagini e visioni differenti potessero essere

interconnesse, potessero intessere un dialogo per produrre nuove possibilità di senso. Ma Golia ha voluto che la struttura fosse ancora più monumentale: perché il suo lavoro si potesse inserire all'interno di questo spazio fisico e mentale allargandone, ridefinendone i confini, costruendo percorsi propri, come un tarlo, come un'ossessione.

In questa dinamica tra interno e esterno, visibile e invisibile, si gioca dunque il significato della mostra. Gli effetti visibili sono ciò che rimane davvero, ben al di là di qualsiasi rimpianto.

Questa città metafisica, velato omaggio all'architettura romana razionalista, si anima di immagini e sculture di ceramiche prodotte da Marti nel corso della sua permanenza in Italia.

Golia, nello spazio interno, riproduce una tempesta di sabbia, che si sente, si percepisce, erode lentamente ogni cosa, ma è visibile soltanto a chi avesse il coraggio di aprire "quella porta".

Gli artisti

Piero Golia

Le azioni, le sculture, le installazioni e i film di **Piero Golia** (Napoli, 1974) si spingono al limite della pratica artistica, tra finzione e realtà.

Dopo aver attraversato il mar Adriatico per raggiungere l'Albania in barca a remi (*Going to Tirana*, 2001), l'artista ha chiesto a una donna di tatuarsi il suo ritratto sulla schiena, seguito dalla scritta "Piero My Idol" (*Tattoo*, 2001). La più recente serie di coperte ricamate intitolate *Postcards from the Edge* è stata realizzata dopo la sua scomparsa da New York nel 2005. Senza lasciare alcuna traccia dei suoi spostamenti, Golia ha successivamente tenuto una lezione sul suo viaggio un mese dopo la scomparsa, presso la Royal Academy di Copenhagen. Nel 2005, insieme a Eric Wesley, ha fondato la Mountain School of Arts.

Piero Golia vive e lavora a Los Angeles dal 2002.

Principali mostre personali: 2009: "Oh My God That's So Awesome!", Bortolami, New York. 2008: "Knives", Galleria Fonti, Napoli; "Postcards from the Edge", Cosmic Galerie, Parigi. 2007: "Let The Devils Do Their Job", Perry Rubenstein Gallery, New York. 2004: "Killer Shrimps", 61ma Mostra Internazionale del Cinema, Venezia. 2002: "Faccio sul serio", Studio Massimo De Carlo, Milano.

Principali mostre collettive: 2008: California Biennial, Orange County Museum of Arts, Newport Beach; Site Santa Fe. 2007: 2nd Moscow Biennale of Contemporary Art, Mosca. "Vesuvius", Moderna Museet, Stoccolma. 2006: Gold Standards, P.S.1, New York; "Grey Flags", Sculpture Center, New York. 2005: "Uncertain States of America", Astrup Fearnley Museum of Modern Art, Oslo/Serpentine Gallery, London e Bard College, New York. 2003: 1st Prague Biennale, National Gallery, Praga. 2001: 1st Tirana Biennale, National Gallery, Tirana.

Fabian Marti

Le fotografie e le sculture di **Fabian Marti** (Friburgo, Svizzera, 1979) prendono spunto da temi più vari: dalla scienza all'esoterismo, dalla SCI-FI alla cultura underground. L'artista utilizza lo scanner per riprodurre immagini fotografiche su cui imprime macchie di polvere, che restituiscono al mezzo fotografico una dimensione fisica e scultorea, che l'artista stesso definisce "artificiale". I ritagli da vecchie riviste danno vita a collages che amplificano e deformano le figure dotandole talvolta di una simbologia nuova, come nella serie *Kaleidoskope* del 2007. Dal 1999 Marti è co-fondatore del collettivo di artisti PAC e dell'artist-run space CAP a Friburgo.

Fabian Marti vive e lavora a Zurigo.

Principali mostre personali: 2008: “New Work, New Work”, Peter Kilchmann, Zurigo; “Fruchtzimmer”, Alexandre Pollazon, Londra. 2007: “Sono Legione”, Galleria Fonti, Napoli; “Ius Primae Noctis”, Coalmine – Raum für zeitgenössische Fotogalerie, Winterthur, Svizzera; “Ape, Mom, I”, Peter Kilchmann, Zurigo. 2005: “Fabian Marti vs Martin Biafa”, White Space, Zurigo.

Principali mostre collettive: 2009: “Offset”, Mont Tremper Arts Summer Festival, Catskill Mountains, USA; “Malzeit!”, Galerie im Traklhaus, Salisburgo; “Event Horizon”, Raster, Varsavia; “Stipendium Vordemberge-Gildewart”, Kunsthau Aarau, Svizzera; “Prose pour des Esseintes”, Karma International, Zurigo. 2008: “The Eternal Flame”, Kunsthau Baselland, Muttenz, Svizzera. 2006: “Fabian Marti presents Martin Biafa”, (con Valentin Carron), Swiss Institute, New York.